

tutto al figlio è preparare un infelice: «*Il passero ubriaco trova amare anche le ciliegie*», recita il proverbio.

«NO» ALLE CONTINUE RICHIESTE. «*Me lo comperi?*». «*Voglio questo!*». «*Dammi quello*»... Ad un certo punto bisogna dire «*no!*». «*Ne hai abbastanza!*». «*È inutile insistere!*». «*Sarebbe troppo*». «*Questo non è per nulla necessario!*»... Parole sapienti. Parole benefiche. Parole che **forgiano un uomo capace di stare in piedi anche quando la vita mostra i denti.**

CITAZIONI D'AUTORE



• «*Un genitore deve saper dire "no" ad un figlio, se gli vuole bene, altrimenti con "fai come ti pare" si rischia di togliergli i necessari anticorpi, psicologici. Le regole, i "no" sono come i paracarri ai lati della strada, sono punti di riferimento. Non debbono cambiare di posizione, non possono decidere di esserci o non esserci.*

Che patetici quei genitori che fanno gli amici dei figli. Un padre deve essere padre, altrettanto una madre; è già così difficile fare i genitori, ci mettiamo a fare anche gli amici, per confondere loro ancor più le idee?» (Paolo Crepet, psichiatra).

• «*Sono contento di non essere stato viziato. Considero una sventura avere dei privilegi nell'infanzia. La mia infanzia è stata dura, non ho conosciuto il benessere, e trovo che nascere in una situazione di sana povertà sia il miglior bagaglio che si possa dare ad un bambino*» (Carlo Rubbia, premio Nobel per la Fisica, 1984).

• «*A furia di spianare la strada al bambino si rischia di esporlo a dei contraccolpi emotivi il cui esito è sempre più spesso la depressione*» (Massimo Gramellini, scrittore). **educare**

da: PINO PELLEGRINO, *Il Bollettino Salesiano*, rubrica "Come Don Bosco"



SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

serie
SFIDE ETICHE per genitori, educatori, giovani
Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com



foto Shutterstock,
da Il Bollettino Salesiano

Le 13 mosse dell'arte di educare

10. Saper dire «NO»!

Nella serie delle mosse fondamentali dell'arte di educare non può mancare la mossa del SAPER DIRE «NO»! Ne siamo così convinti che ogni figlio dovrebbe dire ai genitori: «*Se mi volete bene non ditemi sempre "Sì"!*».

LE SCHEDE SULL'ARGOMENTO



- 40. *Seminare* / 1
- 41. *Tifare* / 2
- 42. *Aspettare* / 3
- 43. *Amare* / 4
- 44. *Parlare* / 5
- 45. *Risplendere* / 6
- 46. *Castigare* / 7
- 47. *Ascoltare* / 8
- 48. *Guardare il figlio* / 9
- 49. **Saper dire «NO»!** / 10
- 50. *Far faticare* / 11
- 51. *Fare festa* / 12
- 52. *Lasciare un buon ricordo* / 13

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB. Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

QUATTRO MOTIVI...



I «no» ci vogliono almeno per quattro motivi. Intanto perché

DANNO SICUREZZA. Avvertono il figlio che vi sono dei limiti, dei paletti: cose che si possono fare, altre che sono proibite.

Ora, tutto ciò tranquillizza: toglie dall'insicurezza del non saper come agire, cosa fare.

I «NO» IRROBUSTISCONO L'IO. Senza nessuna esperienza dei «no», al primo scoglio il ragazzo rischia il naufragio. È questa una delle ragioni fondamentali della necessità del «no». Non è forse vero che abbiamo figli sempre più friabili, ragazzi con la grinta della mozzarella? **È tempo di smetterla d'essere troppo arrendevoli!**

I «NO» AVVERTONO CHE VI È UN'AUTORITÀ. Una cosa è assodata: il rapporto educativo deve essere asimmetrico (= armonia, corrispondenza).

In fondo è il figlio stesso a volerlo: a lui serve una persona autorevole, non un amico o un camerata. **Il «no» detto con arte è una delle più chiare espressioni dell'autorevolezza.**

I «NO» RENDONO PIÙ SIMPATICO IL FIGLIO. Un ragazzo al quale è sempre permesso di fare quello che gli pare e piace, sarà incapace di adattarsi agli altri, potrà diventare un incivile, un rompiscatole, un pian-tagrane.

Insomma **è evidente l'importanza del «no».** Importanza che ci impegna a sfruttarlo al meglio.

LO STILE DEL «NO»



Perché il «no» sia utile, deve essere detto con stile, deve, cioè avere alcune caratteristiche.

NON URLATO. Se gridato, il «no» potrebbe essere interpretato come dipendente dal nostro umore del momento e non già come una decisione presa per impedire qualcosa che non si deve compiere, indipendentemente dal nostro 'raptus'.

Saper dire «NO»!



foto Shutterstock, da Il Bollettino Salesiano

DOSATO. Quando i «no» sono troppo frequenti perdono efficacia, come le leggi.

Perché in Italia le leggi si infrangono così di frequente? Una ragione è anche questa: perché sono troppe. Mentre in Francia ed in Germania sono sui settemila, da noi superano le centocinquantamila!

Oltre a ciò, è bene che **il «no» sia dosato perché il censurare troppo i figli rischia di frustrare la loro creatività e di renderli più insicuri.**

GIUSTIFICATO. Il figlio deve sapere che le nostre proibizioni hanno una ragione. **Giustificando i «no» lo illuminiamo, lo orientiamo, lo facciamo crescere.**

È chiaro che la motivazione deve rispettare la maturazione raggiunta dal figlio.

- ✓ Al piccolo di tre anni diremo: «Non prendere il coltello: taglia!».
- ✓ Al ragazzo adolescente tentato dall'alcol spiegheremo che dove entra il bere esce il sapere; diremo che solo chi è poco saggio si lascia imbottigliare dal vino!

QUALI «NO»?

Ci limitiamo ai quattro che ci sembrano i più urgenti. È impossibile, in ogni caso, fare l'elenco completo dei «no» da dire ai figli.

«NO» ALLE MODE. Dove è scritto che tutti i ragazzi debbano avere lo stesso zainetto, che a Natale tutti debbano ricevere montagne di regali?

Ha tutte le ragioni lo psichiatra **Fulvio Scaparro** ad essere così deciso: **«Mamme e papà, imparate dai salmoni che vanno contro corrente! Liberatevi dai copioni!».**

«NO» AL SERVIZIO. Perché la mamma deve continuare ad insaponare il figlio, ad allacciargli le scarpe ed il papà a sbucciargli la mela? Qualche anno fa il sociologo **Francesco Alberoni** ha lanciato un messaggio: **«Basta con i vizi ai figli! Se la cavino da soli!».** Tutti gli hanno battuto le mani. **E se fossimo d'accordo anche noi?**

«NO» AL CUORE DI PANNA E ALL'INDULGENZA PLENARIA. Concedere tutto al figlio è tradirlo: non si può vivere in pantofole! **Concedere**

